

Da anni convivono con un impianto da migliorare e i cui lavori ancora sono fermi

Ravagnese, cittadini ormai stremati Odori e forti rumori dal depuratore

Appello alla Prefettura che chiede conto a Palazzo San Giorgio

Da anni convivono con il più grande impianto di depurazione della città, più volte oggetto di proteste e anche di inchieste. Sono gli abitanti del popoloso quartiere a Sud della città che adesso tornano sul piede di guerra per i motivi di sempre ma mai risolti: odori nauseabondi e adesso anche fortissimi rumori, oltre a dover convivere con la mancata raccolta della spazzatura. Adesso dopo l'appello del comitato di cittadini, guidato da Paolo Vita, che ha inviato una lettera per chiedere interventi risolutivi per i tanti problemi della zona, la Prefettura ha scritto al Comune per conoscere quale sia effettivamente la situazione chiedendo interventi per garantire le condizioni di igiene e sanità pubblica. Palazzo San Giorgio dovrà eseguire una serie di approfondimenti e notiziare il Palazzo del governo delle eventuali attività messe in atto.

Da anni si discute dei problemi nell'impianto di Ravagnese ma mai risolti e la città è sottoposta a procedura di infrazione per queste condizioni di disagio. La situazione, non più sostenibile, aveva indotto il Comitato ad istituire nel 2019 un presidio permanente per il monitoraggio e il controllo delle iniziative volte alla risoluzione del grave problema igienico-sanitario ed ambientale.

L'assemblea, in quella circostanza, producendo una copiosa documentazione, aveva illustrato ai cittadini le proposte e le azioni



Situazione critica Un'immagine del grande depuratore di Ravagnese

intraprese per portare la questione all'attenzione delle Istituzioni competenti.

«La perdurante assenza di concrete risposte, tuttavia, ha indotto il Comitato a ricercare una diretta interlocuzione con il commissario

**Il popoloso quartiere
a Sud della città
alle prese anche
con il ritardo
nella raccolta dei rifiuti**

ario unico per la depurazione, prof. Rolle (ora sostituito da Giugni), ad oggi il solo ad aver accolto le reiterate istanze di chiarimento e di aggiornamento, dallo stesso Collegio avanzate, in merito allo sviluppo dei lavori per l'efficientamento dell'impianto citato. Si ricorda che, svanita la possibilità di delocalizzazione dell'impianto (idea che, se perseguita, avrebbe consentito anche di rivedere anche le strategie di sviluppo dell'Aeroporto dello Stretto), il commissario unico, al momento, sta lavorando per mantenere l'as-

setto fognario depurativo originario, migliorando la tecnologia dell'impianto esistente, al fine di ottenere una riduzione delle emissioni».

La procedura per superare il problema è ancora complessa e con tempi non ben definiti se non da un punto di vista formale.

Ecco quanto scriveva qualche settimana addietro la struttura commissariale che gestisce la gara milionaria per l'efficientamento dell'impianto subentrata dopo l'estromissione del Comune: «Si sta concludendo l'attività di rilievi e indagine propedeutica alla progettazione degli interventi, che riguardano il potenziamento degli impianti esistenti e la realizzazione di diversi tratti di fognatura attualmente o deteriorati o del tutto mancanti. Entro maggio potrà essere sostanzialmente ultimata la progettazione definitiva, poi sottoposta a verifica. Seguirà l'articolata fase autorizzativa prevista dalla legge. Al termine dell'iter potrà essere bandita la gara per l'affidamento dei lavori».

A dire il vero neppure il cambio di gestione della pratica sul depuratore ha sortito gli effetti sperati nel senso di una velocizzazione dell'iter e per questo i cittadini hanno chiesto un intervento alla Prefettura che è arrivato ma allo stesso tempo poi materialmente chi dovrà dire la sua sarà Palazzo San Giorgio.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA